

U: WEEK END CINEMA



Dal cartone animato «I Croods»

Che famiglia di cavernicoli!

Il nuovo cartoon della Fox sulle avventure dei Croods

I CROODS

Regia di Chris Sanders e Kirk De Micco

Cartone animato

Usa, 2013

Distribuzione: 20th Century Fox

ALBERTO CRESPI

È UFFICIALE DA DIVERSI ANNI: I CARTONI ANIMATI SONO I MIGLIORI FILM CHE ARRIVANO DA HOLLYWOOD. IL NOME DELLA PIXAR È DA TEMPO UNA GARANZIA ma anche altre case, nel corso dei decenni, si stanno costruendo una solida tradizione. La Fox si è distinta negli anni soprattutto per la saga dell'*Era glaciale*, giunta al capitolo numero 4; ma non va trascurato anche lo splendido *Rio*, imperniato sulle avventure brasiliane di un pappagallo cresciuto nel Minnesota. *I Croods* è il nuovo prodotto Fox ed è all'altezza dei precedenti. Un film per tutta la famiglia, dai 9 mesi ai 99 anni.

Una certa derivazione da *L'era glaciale* è innegabile: siamo anche qui nella preistoria, ma i perso-

naggi sono umani. I Croods sono una famiglia con padre, madre, nonna e tre figli. Definirli cavernicoli è doveroso: vivono in un ambiente desertico e ostile, e star chiusi nella grotta è l'unica possibile forma di sopravvivenza. Così almeno la pensa Grug, il papà: il suo unico pensiero è proteggere i suoi cari, anche a costo di tenerli prigionieri. Mama Ugga potrebbe anche essere d'accordo, sia pure con qualche brontolio, ma chi proprio non ci sente è la figlia maggiore Hip, un'adolescente irrequieta e affascinata dal pericolo. Di notte Hip esce spesso e volentieri dalla caverna, salvo tornarci di corsa quando qualche animale feroce cerca di papparsela. Ma un giorno, andando più lontano del dovuto, incontra Guy, un cavernicolo più evoluto, giovane e maledettamente bello. Ovviamente Grug si mette subito in mezzo: chi «insidia» la sua bambina dovrà fare i conti con lui. Ma il mondo sta mutando, i terremoti e le eruzioni sono all'ordine del giorno e Guy è forse in grado di guidare i Croods verso terre meno pericolose...

Il debito più evidente nei confronti dell'*Era glaciale* è il personaggio di Gran, la nonna di casa

Croods: una vecchietta bisbetica che ricorda molto la «nonna» del bradipo Sid nel quarto capitolo di quel film. Anche la psicologia dell'iperprotettivo Grug ricorda quella del mammut Manny, anch'egli alle prese - sempre nel citato capitolo 4 - con la figliola adolescente Pesca. Sotto traccia, i cartoni moderni parlano tutti dello stesso tema: i rapporti familiari, il difficile mestiere di genitori, l'ancor più difficile mestiere di crescere, di essere bambini/ragazzi curiosi in un mondo pericoloso. L'identificazione è dietro l'angolo, per adulti e piccini: ed è secondo noi un'identificazione positiva, nella quale il cinema esercita il ruolo che da sempre viene affidato alle fiabe. *I Croods* propone modelli di comportamento e sottopone a paure e spaventati «educativi»: da un lato c'è il monito che - da Cappuccetto Rosso in poi - avverte i bambini perché non si perdano nel bosco, dall'altro c'è un bosco virtuale e disegnato in cui perdersi è stimolante ed emozionante.

Al di là dei temi ricorrenti - ma anche le fiabe raccontano tutte la stessa storia, e i bambini adorano la ripetitività - gli aspetti più affascinanti del film sono due: il grande dinamismo dei personaggi, che comunicano adrenalina a go-go (soprattutto Hip, un'adolescente tutt'altro che anoressica che rimbalza qua e là come una palla di gomma), e l'incredibile inventiva nella creazione del mondo preistorico. Soprattutto gli animali sono, per così dire, del tutto «inediti», al punto che è difficile dar loro un nome: si sottopongono a continue metamorfosi e anche gli adulti possono rimanere piacevolmente stupefatti. I registi sono due: Kirk De Micco è al secondo lungometraggio (il primo era *Space Chimps - Missione spaziale* del 2008), Chris Sanders al terzo (dopo *Lilo & Stitch* e *Dragon Trainer*). Sanders è anche un attore, ha dato la voce a decine di personaggi disegnati (a cominciare da *Stitch*, appunto). Qui, in inglese, ci sono voci da star: Nicolas Cage, Emma Stone, Ryan Reynolds... In italiano, per fortuna, nessuna stranezza: solo bravi doppiatori, da Francesco Pannofino (Grug) ai giovani Emiliano Coltorti (Guy) e Rosalia Misseri (Hip).

Un presidente da favola

Un uomo semplice eletto capo dello Stato per caso

BENVENUTO PRESIDENTE

Regia di Riccardo Milani

Con Claudio Bisio, Kasia Smutniak, Remo Girone,

Beppe Fiorello

Italia 2013 - 01 Distribution

DARIO ZONTA

PER CASO, PER COINCIDENZA O PER PRECISO CALCOLO, È UN FATTO CHE L'ULTIMA STAGIONE HA VISTO FIORIRE UNA SERIE DI FILM CHE HANNO COME SET I PALAZZI DEL POTERE (dalle Camere al Quirinale) e come personaggi i politici, in un'Italia che dondola dal rarefatto al kitsch: dal Bellocchio di *Bella addormentata* (con la sua straordinaria

forza evocativa, realistica e trascesa allo stesso tempo) all'Albanese di *Tutto tutto, niente niente* (con la sua fotografia grottesca di una Italia di macchiette), fino ad arrivare al qualunque Massimo Bruno con *Viva l'Italia* e al poetico *Viva la libertà* di Roberto Andò. Arriva ora, con tempismo perfetto, l'ultimo di questa serie il cui titolo, *Benvenuto Presidente*, allude, stando alla cronaca politica, all'imminente nomina del nuovo Presidente della Repubblica, non meno certa, nel risultato, di quella immaginata dal film, laddove per veti incrociati di politici corrotti si arriva a eleggere, Giuseppe Garibaldi. Peccato che Giuseppe Garibaldi c'è, bibliotecario di un paesino piemontese, sognatore e semplice. Prelevato mentre pesca, viene portato al Palazzo perché si dimetta in fretta, ma le cose vanno diversamente.

Il dispositivo del film (l'ingenuo, il naif, lo «sciocco» messo in un contesto altro) è simile a quello di Andò, qui con un registro più da favola. Il «nuovo» è l'ingenuo, quello che parla un altro linguaggio, che non conosce il rituale e che sorprende tutti con il suo fare sorprendente. Non è facile tenere questo registro, e se Andò ci riesce sempre, qui a volte si scivola nell'ecce-

Pecore a Milano

Un bel doc di Bonfanti sulla storia del pastore Zucchelli

L'ULTIMO PASTORE

Regia di Marco Bonfanti

Con Renato Zucchelli, Piero Lombardi, Lucia

Zucchelli, Barbara Sorrentini (voce)

Italia, 2012 - Distribuzione: Cinecittà Luce

AL. C.

NELLA DISTRIBUZIONE ITALIANA STANNO SUCCEDENDO COSE STRANE, E IN QUESTA PAGINA SETTIMANALE CERCHIAMO DI «INTERCETTARNE» QUALCUNA. *L'ultimo pastore* è un documentario visto e apprezzato al Torino Film Festival. Ora è in programmazione al Mexico di Milano, altro luogo dove accadono cose strane: è il cinema dove è nato anni fa il

Sul volo di Pedro senza atterraggio

GLI AMANTI PASSEGGIERI

Regia Pedro Almodóvar

Spagna 2013

Warner Bros. Italia

GABRIELLA GALLOZZI

BENTORNATO PEDRO. BEN TORNATO PERCHÉ OGNI SUO FILM, nonostante gli alti e bassi inevitabili, come per ogni grande regista, è sempre un bel vedere. E bentornato alla commedia, più che un genere per Pedro Almodóvar, un «imprinting». Questi *Amanti passeggeri* che sorvolano senza possibilità di atterraggio i cieli della Spagna, sono, infatti, un omaggio dichiarato ai rutilanti anni della Movida. Quegli anni Ottanta in cui il giovane Pedrito esordiva nel cinema con lo spirito di «rivolta» e totale libertà di un paese che finalmente si lasciava alle spalle l'oscurità del franchismo. Come sembrano lontani, oggi, quegli anni. Adesso è l'ombra di un'altra dittatura quella che oscura il nostro futuro: la finanza globalizzata che ha colpito duro le vite di tutti. Indignando «indignados» non solo in Spagna.

Ecco dunque che, Pedro, ben consapevole del presente, orchestra sì una commedia da ritorno alle origini, ma con una diversa sostanza. Su quel volo che per un guasto tecnico si perde a volare tra le nuvole senza possibilità di atterraggio, ci siamo tutti noi. La Spagna, come ha dichiarato lui stesso, ma pure l'Europa e tutti i paesi rosicchiati dalla crisi. I viaggiatori della Business (escort di alto bordo, imprenditori corrotti e ladri) sono gli unici ad essere consapevoli del pericolo, mentre quelli della economy sono stati narcotizzati apposta per non far loro rompere le scatole.

Nel personale di bordo, poi, soprattutto ritroviamo i tic e le ossessioni di Pedro prima maniera. Sesso (omosex, certamente), droga e punk rock sono gli ingredienti forti di questa commedia che, a tratti, però non riesce a tenere il ritmo. Nonostante alcuni dialoghi semplicemente irresistibili in cui si avventurano gli assistenti di volo, tutti rigorosamente gay e, tutti dalla sessualità irrefrenabile. La freschezza sgangherata di Pepi e le sue amiche è lontana. Come pure quella delle donne che nella loro crisi di nervi sono diventate il segno di un'epoca. Gli *Amanti passeggeri*, nel loro impianto corale, insomma, solo in parte trovano la leggerezza del volo.

caso-*Rocky Horror Picture Show* e dove è iniziata l'avventura di *Il vento fu il suo giro*, primo bellissimo film di Giorgio Diritti. Quindi anche *L'ultimo pastore* potrebbe diventare oggetto di culto. Glielo auguriamo... È diretto da Marco Bonfanti, un giovane film-maker di 32 anni il cui primo corto, *Le parole di Stockhausen*, fu inopinatamente selezionato dal festival di Cannes. Qui Bonfanti racconta la storia di Renato Zucchelli, l'ultimo pastore che ancora si ostina a girare con il suo gregge in un ambiente inospitale come la periferia milanese. Milano non è Roma, dove i parchi sono enormi, arrivano fino in centro e la transumanza delle pecore fa ancora parte del paesaggio. A Milano una pecora rischia ad ogni istante di essere arrotata dalle auto. Ma Renato insiste, fino a portare il gregge in piazza del Duomo per far conoscere ai milanesi - soprattutto ai bambini - uno stile di vita arcaico ma ancora reale. Zucchelli è un personaggio notevole, a metà fra un orco buono (parole del regista) e un pilone della nazionale di rugby. Incontrarlo fa bene al cuore, e a tutto l'organismo. Se passate da via Savona - la sede storica del Mexico, che ai tempi della nostra infanzia si chiamava appunto «Savona» - dategli un'occhiata. Altre proiezioni del film vanno stanziate dal sito www.lultimopastore.it